

Simone Collini

**ROMA** Sulla lista unitaria per le europee, la base della Margherita è d'accordo con quanto sostenuto dai vertici del partito: al momento non ci sono le condizioni perché Di Pietro ne faccia parte. Perché «questo progetto nasce dentro l'esperienza dell'Ulivo», dice il bolognese Luca Rizzo Nervo, perché «la lista non è semplicemente un'espressione generica di antiberlusconismo, ma deve costruirsi sulla condivisione di fondamentali aspetti programmatici», spiega il romano Paolo Zocchi, perché «non può essere un'operazione di corto respiro, soltanto strumentale per le europee, ma deve rappresentare un primo passo verso la costituzione del nuovo Ulivo», insiste il cagliaritano Fabrizio Rodin.

Nessuno accetta di sentir parlare di «porte chiuse», «veti» o «esclusioni», e anzi tutti insistono sul fatto che il confronto deve proseguire, perché «non si può perimetrare una zolla perdendo di vista l'intero raccolto», fa notare il coordinatore dei Circoli della Margherita del Veneto Mariano Beltrame. Però, il punto fermo resta quello ribadito ieri dal vicepresidente del partito Arturo Parisi dopo l'incontro con il leader dell'Italia dei valori: «Il problema del coinvolgimento di Di Pietro deve porsi a partire da un coinvolgimento nell'Ulivo e successivamente nella lista unitaria, non il contrario».

Al Circolo «Nuova via per l'Ulivo» di Bologna, la questione Di Pietro è stata discussa a lungo. Alla fine ha prevalso quella che Rizzo Nervo definisce «una motivata indisponibilità» e che viene spiegata così: «Di Pietro vuole aderire a un progetto che è contemporaneamente figlio e padre dell'Ulivo, nel senso che ne è una derivazione e al tempo stesso

**Bologna: la lista non è un collage ma un progetto politico che richiede valori e requisiti comuni**

“ Niente veti ma una «motivata indisponibilità»: il progetto di lista unitaria nasce da un'alleanza a cui l'Italia dei Valori non ha mai aderito



Parisi: prima nella coalizione solo poi nella lista. Dai circoli si concorda: noi siamo «per» non «contro». L'ex Pm non è l'unico interprete della questione morale

# La base della Margherita gelida con Di Pietro

«Al nuovo Ulivo non basta l'antiberlusconismo. Nessuna esclusione, ma l'accordo va fatto sul programma»

apre delle prospettive per il futuro della coalizione. E però lo vuole fare senza avere mai aderito, in maniera chiara e inequivoca, al progetto del-

l'Ulivo. E non è sufficiente che oggi dica che appoggerà alle prossime politiche l'Ulivo, che è cosa ben diversa dall'accettare il progetto che è alla

base della coalizione. Fino ad oggi, Di Pietro ha impostato tutta la sua politica solo ed esclusivamente sull'antiberlusconismo, insomma la

sua è una proposta contro. L'Ulivo deve invece sempre più essere una proposta per, deve dimostrare di essere una seria alternativa di gover-

no». Per Rizzo Nervo questa vicenda indica la «serietà» della lista unitaria: «È la dimostrazione che non si tratta di un collage, di un insieme formato

da chichessia, ma è un progetto che richiede alcuni requisiti che oggi come oggi sembrano mancare all'Italia dei valori».

Anche nei circoli romani, la convinzione prevalente è che la lista sia «un esperimento che inizialmente deve nascere dall'esperienza dell'Ulivo e che si concretizza attorno a posizioni caratterizzate da analoghe sensibilità». Spiega il coordinatore locale Zocchi: «Ci sono delle questioni che hanno fatto sì che Di Pietro non aderisse a suo tempo all'Ulivo. Non possiamo non tener conto di questo. La lista deve nascere sull'accordo di

principi fondamentali di programma, perché se vinciamo solo per gli errori altrui, un domani potremmo trovarci a non saper governare. Di Pietro dovrebbe fare un passo in avanti sfumando alcune sue posizioni.

Un esempio? Sulla giustizia. Non si può continuare a far leva sui sentimenti dell'immediato post-Tangentopoli. Quella è un'epoca che va rivista tenendo conto delle sue peculiarità. E si deve anche considerare che nell'Ulivo ci sono anime, come lo Sdi, molto critiche con quanto avvenuto in quel periodo». Il coordinatore dei circoli romani non è d'accordo con chi sostiene che cedere al diktat dello Sdi equivalga a eliminare la questione morale dal centrosinistra. «Non posso pensare che Di Pietro si faccia unico interprete della questione morale. Tenendo anche conto del fatto che oggi è molto diversa da quella che era nel '92 e che su questo punto la posizione di Margherita, Ds e Sdi è molto limpida».

Anche Rodin, del Circolo Margherita Giovanni di Cagliari, che pure non condivide la posizione dello Sdi «visto il valore di Mani Pulite», dice però che «oggi stiamo parlando di altro, di una politica che deve portare a una svolta e acceleri la costituzione del nuovo Ulivo».

**Roma: se vincessimo solo per gli errori dei nostri avversari poi non saremmo in grado di governare**

## Lo Sdi a Fassino: chiariamoci su lista unitaria e movimenti

**ROMA** La vicenda Di Pietro è stata al centro dell'incontro tra Achille Occhetto con il suo «Comitato promotore per il nuovo Ulivo» e i leader dei partiti che hanno deciso di dare vita alla lista unitaria. Un confronto di due ore e mezza al quale hanno partecipato anche Marina Astrologo dei Girotondi, Elio Veltri e Paolo Sylos Labini di Opposizione civile e lo stesso leader dell'Italia dei valori che ha però espresso la sua delusione per l'esito dell'incontro: «Tante parole ma nulla di fatto». L'ex pm ha lasciato intendere che c'è la possibilità che si metta a lavorare per dar vita a un'altra lista formata da lui, i movimenti e forse anche Occhetto.

La discussione di ieri sembra però aver fatto in parte vacillare il veto dello Sdi su Di Pietro. Non a caso il leader dei socialisti Boselli, alcune ore dopo che era terminata la riunione, ha chiesto un incontro con Fassino e Rutelli per un chiarimento perché, ha detto, «questioni che sembravano già definite sono nuovamente tornate in discussione». Chi ha partecipato al confronto, infatti, parla di un Fassino «molto preoccupato» dalla possibilità che possa avvenire una congiunzione tra Di Pietro, movimenti e Occhetto. Preoccupazione che avrebbe portato il leader dei Ds ad effettuare, non pubblicamente, un vero e proprio forcing nei confronti del leader dello Sdi. Lo stesso Fassino avrebbe anche proposto che il caso Di Pietro non fosse «chiuso» definitivamente chiedendo del tempo per «lavorarci» ancora.

Nella Quercia l'incontro di ieri viene definito «interlocutorio» ma «vero», «non risolutivo» ma che ha aperto un dialogo «non scontato» tra lista unitaria e movimenti. Insomma, dicono a via Nazionale, «per piccoli passi, ma si procede».



## No alle pregiudiziali per l'Italia dei valori. Già 278 e-mail

«Nessuna pregiudiziale, nessuna esclusione». «Aderisco all'appello per l'ingresso di Di Pietro nella lista unitaria». «Sì a Di Pietro». Una pioggia di e-mail all'Unità è la risposta all'appello lanciato da Mattioli, Scalia, Manconi, De Zulueta, Dalla Chiesa, Calzolaio. Finora, ma è un conteggio parziale, ne abbiamo registrate 278. Molti si limitano a trasmettere l'adesione, molti mandano messaggi: «Ci sono molti italiani, come me, che hanno memoria lunga, e non tradiranno Di Pietro e quel che rappresenta. Ditelo anche al sig. Boselli. E' interesse della sinistra averci dalla loro» scrive Giannantonio Giuffrè. E Gennaro Pili «Se proprio è necessario rinunciare a qualcuno, è meglio che sia lo Sdi». «Il problema è semplice - scrive Alberto Accorsi - bisogna esser uniti senza sottostare a nessun ricatto».

Giuseppe Vittori

**ROMA** «È la prima volta che concordo con La Russa». Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, a proposito della decisione del coordinatore nazionale di non commentare le affermazioni fatte dallo stesso Storace.

«È bene attenuare quella che può sembrare una polemica personale - ha aggiunto - anche perché sarebbe sbagliato dare l'idea di un duello rusticano. Ad Ignazio voglio bene come sono sicuro lui ne voglia a me. Qui stiamo parlando di progetti e proposte politiche, non di scontri personali, che sarebbe sbagliato coltivare, soprattutto dopo decenni pas-

# Storace abbassa le penne: «Voglio solo più destra...»

Il governatore del Lazio alla vigilia della convention all'Hilton quasi ricuce con Fini

sati insieme».

Storace ammette: «Mi piacerebbe vedere più destra nel Governo ed è proprio uno dei temi della manifestazione di oggi in programma all'Hilton». Secondo il governatore del Lazio oggi affolleranno l'Hilton tre-quattromila persone.

«Qualcuno ha messo in giro diecimila, ma fa ridere questa cifra. Ragazzi, ci vogliono i soldi

per portare la gente a Roma.

Non è che qui ci siano i miliardi a disposizione. Se viene un numero di persone che riesce a riempire l'Hilton a me fa piacere, direi che il messaggio è passato». E Alessandra Mussolini, è la sua previsione, «non verrà». «La manifestazione - ha aggiunto - anche se tutti fingono di non crederci, è stata organizzata da un gruppo romano capeggiato da

Fabio Sabbatani Schiuma. Un mese fa Sabbatani mi ha detto: «Bisogna dire qualcosa di destra».

E così è stato dato vita anche al sito. Pian piano l'iniziativa è cresciuta, c'è stata una grande mobilitazione e questo per dimostrare che era già in programma a prescindere dal viaggio di Fini in Israele. Una manifestazione all'Hilton non si organizza in po-

che settimane.

La tempistica politica non sempre è orientabile dai promotori di una manifestazione».

Storace ha sostenuto che la «caratterizzazione della manifestazione è che non ci saranno posti riservati. Tranne l'invito pubblico fatto da me a Fini, che ha rigettato e ne capisco anche le ragioni, io non ho chiesto a nessuno di venire, perché non ho

voluta mettere nessuno in imbarazzo. Penso che tutti con la propria coscienza possano decidere se venire o non venire ma non per questo posso avere rancore per chi non viene».

Sull'eventuale presenza di La Russa alla manifestazione Storace ha aggiunto: «Non posso dire a La Russa vieni lì così c'è pure qualcuno che ti critica. Ma per quale motivo devo esporre La

Russa a una cosa del genere? Alemanno sarebbe il benvenuto, ma se non verrà non ci resto male. Proprio perché è una manifestazione fa bene a tutti vedere qual è il polso di una manifestazione come questa».

Storace ha poi parlato della vicenda del vertice: «Mi ha fatto rabbia oggi leggere sui giornali e sentire in Tv che Storace ha disertato il Vertice. Sono due mesi che mi sono dimesso dall'esecutivo. Come si fa a dire che l'ho disertato? Mancava anche il presidente dell'Assemblea nazionale, Domenico Fisichella, almeno lui ci doveva stare. Sono cose che però passano. Non ne faccio un dramma». Intanto il vertice del partito ha fissato l'Assemblea nazionale di An per il 23 dicembre.

## Europa e Mezzogiorno: il sogno, le scelte



**Luogo dell'incontro, del confronto, e della crescita**

**Presentazione dell'Associazione  
Roma, 3 dicembre 2003**

Presidente  
**Giuseppe Soriero**

### COMITATO SCIENTIFICO

**Franco Crispini**  
Preside Facoltà di filosofia,  
Università della Calabria

**Alessandro Di Loreto**  
Ingegnere, Direttore generale  
Presidenza del Consiglio

**Bruno Discepolo**  
Architetto Il Università Napoli

**Giovanni Di Stasi**  
Presidente Camera delle regioni  
Consiglio d'Europa

**Giuseppe Gavioli**  
Comitato Autorità di bacino del Po

**Silvana Giuffrè**  
Filosofa, esperta "Donne e lavoro"

**Fernando Miglietta**  
Architetto, Univ. di Reggio Calabria

**Luigi Minardi**  
Pres. Consiglio Regionale Marche

**Domenico Cersosimo**  
Economista, Università della Calabria

**Luisa Calimani**  
Urbanista, Università Camerino

**Aldo Bacchiocchi**  
Direzione nazionale Anci

**Franco Barberi**  
Professore, Università di Roma 3

**Giovanna Borrello**  
Filosofa, Università di Napoli

**Marco Calamai**  
Ingegnere, esperto ONU

**Mauro Minervino**  
Antropologo, Accademia Belle Arti

**Gino Promenzio**  
Chirurgo, Università di Roma

**Massimo Romagnoli**  
Economista esperto  
di consulenza bancaria

**Enzo Santochirico**  
Presidente della Società  
Acquedotti -Basilicata

**Claudio Togna**  
Notaio, Università di Roma

**Gaetano Veneto**  
Avvocato, Università di Bari

**Armando Vitale**  
Storico, Preside Liceo Classico

**Enrico Wolleb**  
Economista Università di Parigi

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Romagnoli, Mario Assennato, Bruno Censore, Francesco Ferragina, Roberto Galiano